

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22
 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: Galleria Car-
 rozze..... 6690735.
 Via Lorenteggio, 208
 C.so Magenta, 96
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1... 89403433
 P.zza Argentina: ang.via Stra-
 drivari, 1..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4. 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6. 55194867.

Fai Goal con COOP
 Vinci migliaia di premi nei
 supermercati
 COOP L'OMBARDIA.
 Fino all'11 luglio.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767
EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Fai Goal con COOP

Vigili Urbani..... 77.031
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antivelini... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Caf bimbi maltrattati... 8265051
SOS ANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usi..... 5513748
Taxi per animali
 Oscar..... 8910133
ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Un Piccolo imbroglione

Appello del sindaco «Presidente Ruozzi non dimetterti»

«Solo la morte è irrevocabile, le dimissioni no». La rabbia del sindaco Albertini per l'ennesimo, improvviso terremoto che sconvolge il Piccolo Teatro e la giunta comunale resta soffocata dalle battute, dalle citazioni religiose sulla perseveranza e dai modi sempre molto composti. «Mi auguro che il presidente Ruozzi riconsideri le sue dimissioni e resti al suo posto per completare l'opera iniziata e dare al Piccolo la stabilità necessaria».

Così il sindaco «ghandiano» avvia il suo discorso del giorno dopo, ricevendo per l'occasione i cronisti direttamente nel suo studio. Quello di Albertini è un vero e proprio appello al presidente dimissionario, il rettore della Bocconi che proprio il sindaco aveva fortemente voluto alla guida del teatro orfano di Giorgio Strehler: «Conto di incontrare Ruozzi al più presto e la prima cosa che gli chiederò sarà quella di riconsiderare la sua decisione, che mette in crisi scelte dell'amministrazione che sembravano muoversi in uno scenario di armonia. Gli chiederò almeno di sospendere le sue dimissioni fino alla conclusione della vicenda delle nomine del Piccolo». Insomma, che Ruozzi non lasci tutto per aria, torni a sistemare i conti aperti e poi faccia quel che crede. Ma chi ha rotto l'«armonia» di cui parla il sindaco? Qualche telefonata di pressione arrivata proprio a qualcuno dei consiglieri di amministrazione del teatro alla vigilia del voto sulla nuova accoppiata di direttori. Ma a precisa domanda sulle presunte pressioni del presidente della Regione Formigoni, Albertini fa spallucce: «Io non ho avvertito alcuna forma di pressione, se si vuole indicare Formigoni come artefice di queste presunte pressioni posso dire che da lui ho avvertito soltanto una proposta, non una pretesa». E dopo una pausa: «Se lui o altri hanno fatto pressioni io non lo so e non mi interessa». Ma non sembra suonare poi così immangiucabile l'ipotesi (che ormai è praticamente certezza) che gli Stati Generali di Comunione e liberazione abbiano fatto sentire il proprio peso, soprattutto con riferimento alla possibilità di assegnare a uomini graditi al neoacquisto di Forza Italia il controllo della vecchia sede del Piccolo in via Rovello. Chiamata in causa, insieme a Franco Branciaroli, come potenziale responsabile del vecchio Piccolo, la regista André Ruth Shammah respinge l'ipotesi: «Io non c'entro in questo discorso, semmai potrei essere candidata la direzione artistica del Nuovo Piccolo». Anche il regista Emanuele Banterle, uno dei componenti del Consiglio d'amministrazione del Piccolo che avrebbe ricevuto una telefonata dal Formigoni, si chiama fuori dai giochi politiche

spiega i motivi della sua decisione di non appoggiare le candidature proposte da Ruozzi: «Il lavoro di selezione non era concluso, avevo chiesto ancora un po' di tempo e anche la possibilità di incontrare i due direttori proposti dal presidente per verificarne la compatibilità. Telefonate per pressioni politiche? No, mai a questo livello». Ma il suo collega di consiglio Giovanni Raboni giura il contrario.

Lo stesso Formigoni sente il dovere di intervenire nella bagarre: «Non sto neanche a smentire tutte le illazioni sulle presunte mie pressioni politiche. Telefonate? Sì, nella misura in cui questi contatti rientrano nella normale attività del presidente di un ente come la Regione, che sente la responsabilità che le compete per un teatro come il Piccolo. Al sindaco ho spiegato che a mio avviso non è necessario andare a cercare in altre culture quelle personalità che anche la cultura milanese e lombarda è in grado di esprimere. Comunque anch'io

Ci eravamo illusi. Un paio di settimane fa si sono celebrati gli Stati generali, passerella di quelli che contano a Milano. Abbiamo letto cronache e commenti, i cui toni si alternavano tra l'entusiasmo e l'orgoglio. Il senso: una nuova stagione si apre per la città, basta con la vecchia politica, tutto il potere ai soldi e via con i «cantieri» (soprattutto in senso materiale, che è quello che poi importa davvero). L'autocitazione è antipatica, però non resistiamo in questo momento al gusto perverso di farla. Avevamo scritto, mostrando un sentimento opposto di delusione e resa, che Milano era diventata insopportabile, fraccassona e volgare, sporca e polverosa, e per giunta ci sembrava «una città incapace di gestire risorse come il Piccolo Teatro». L'abbiamo scritto sperando che non fosse vero, con il piacere del paradosso, con il divertimento di spararla grossa per stupire e tutto sommato rendere più comprensibile, evidente, il discorso e insieme il nostro disagio di fronte a tanto compiacimento e a tante rosee certezze... Poi purtroppo, di nottetempo, come sempre capita

mi auguro che Ruozzi voglia tornare sulla sua decisione». Certo è che proprio nel giorno in cui abbraccia Berlusconi a Roma, Roberto Formigoni ha lasciato in acque agitate l'uomo del Cavaliere a Milano. Che ora è costretto a inseguire l'unica soluzione che potrebbe traghettarlo fuori dal nuovo ciclone sul Piccolo: cioè il recupero del presidente dimissionario, al quale rivolge frasi al miele: «Rispetto le scelte di Ruozzi, una persona che crede nel suo lavoro, al quale ha dedicato molte energie, con pochi onori e molti oneri. Vorrei proprio vederlo per chiedergli di adoperarsi ancora per un'istituzione tanto importante per la città». E subito dopo spiega qual è il pensiero che lo tormenta: «Anche perché se le dimissioni dovessero essere confermate si dovrebbero rimettere in moto tutte le procedure, e questo non farebbe certo bene a un teatro che è già in difficoltà».

Giampiero Rossi



Formigoni
 «Nessuna
 pressione
 Solo contatti»

Shammah
 «Io piuttosto
 puntavo
 alla nuova sede»

Banterle
 «Volevo
 solo un po'
 di tempo»

LA POLEMICA

Era solo un'illusione Speriamo in Raboni...

con le disgrazie, è arrivata la notizia che ci ha fatto capire che non l'avevamo sparata grossa, che avevamo raccontato con la presunzione dell'originalità una realtà limpida come l'acqua di fonte: no, davvero, non sanno gestire neppure una risorsa come il Piccolo Teatro. Ci hanno informato che la telefonata di un presidente della giunta regionale, appena arruolatosi in Forza Italia, dopo anni di praticantato, quel bravo ragazzo di Formigoni, tante volte coccolato da Berlusconi, ha mandato all'aria gli accordi, che i consiglieri raggiunti dalla telefonata hanno respinto candidature discusse per settimane e settimane, che il presidente si è dimesso, che insomma siamo punto e a capo. Si riprenderà certamente il confronto, la trat-

tativa si riaprirà, le dimissioni rientreranno, perché la vita continua e il sindaco Albertini non sa ovviamente nulla e invita alla perseveranza. Ma lo spettacolo attorno al Piccolo è stato per l'occasione indecoroso, anche per una città che, se non ha molto a cuore il teatro, dovrebbe tenere in gran conto i quattrini. Come si diceva e si ripete da anni in un instancabile ritornello il Piccolo Teatro con le sue sedi è una risorsa: vale per la cultura che promuove, vale per il turismo che richiama, vale per l'immagine che resta gloriosa malgrado tutti i tentativi di inquinamento, malgrado Formigoni e Albertini, immagine che regala all'intera città. Invece Formigoni e soci continuano a esercitarsi come stessero recitando un feuilleton

dell'antico regime. La spartizione va in scena come l'ultimo sussulto della prima repubblica, che non muore nella sostanza di un metodo che dice di invadenza, arroganza, presunzione... Quando Veltroni presentò la sua legge che istituiva i teatri nazionali e attribuiva al ministero la nomina dei direttori, venne anche a noi qualche dubbio: perché non doveva essere la città stessa a esprimere il vertice organizzativo e creativo del suo teatro? Nei giorni scorsi Emilio Tadini sul Corriere della sera aveva insistito: a un milanese il teatro di Milano. Visto come sono andate le cose, messa da parte la logica dello stretto rapporto tra storia e presente milanesi, di fronte allo scempio di una rottura consumata nel segno di una spartizione politica,

senza nessuna intenzione di preservare e valorizzare la ricchezza di un teatro, non ci sarebbe che da sperare in un miracoloso ripasso della legge Veltroni: se davvero Milano non è capace di esprimere altro che lo strazio della lottizzazione, ci pensi il ministero a fare le nomine. Sicuramente appariranno più lungimiranti. Per la fortuna del nuovo Piccolo Teatro non ci sarebbe da sperare che nel banale prevalere del buonsenso, in un rinsavimento generale, una volta tanto venisse rispettata l'autonomia e la responsabilità della cultura senza tessere (partitiche) in tassa. Non ci piacerebbe un direttore gradito al centro destra e neppure un direttore gradito al centro sinistra. Ci piacerebbe un direttore che conoscesse il Piccolo Teatro e che volesse innovare la sua storia, ci piacerebbe un signore colto, di grande personalità, che avesse a lungo frequentato il teatro, che conoscesse i registi e gli attori. E che magari fosse un milanese con i capelli bianchi, come Giovanni Raboni.

Oreste Pivetta

Gp.R.

Non cessa l'allarme smog. Intervista a Bruno Rindone docente di Scienze ambientali

Ozono, sei giorni a tutto gas

Anche ieri il tasso di ozono nel cielo ha varcato la «soglia di attenzione» in due centraline su 9 in città, a Cormano e Limite (in provincia anche Limbiate e Meda). Oggi la situazione dovrebbe migliorare, ma non per questo cessano i timori. Ma da dove nasce il «problema ozono»? Lo chiediamo ad un esperto, il professor Bruno Rindone, titolare della cattedra di Scienze ambientali.

Professore, perché l'ozono è in aumento?
 Lo smog fotochimico è prodotto da tre ingredienti. Innanzitutto gli ossidi di azoto (NOx) emessi dalle combustioni: il traffico auto, il riscaldamento d'inverno, alcuni impianti industriali. In secondo luogo, i composti organici volatili, come l'odore che percepiamo quando facciamo il pieno di benzina. Essendo volatili, questi composti si spandono nell'atmosfera. Ma questi due ingredienti non creerebbero troppi problemi senza il terzo fattore, il clima estivo, con il sole, una fonte di energia che è in grado di farli reagire

tra loro. Così si crea l'ozono, combinando questi tre fattori, attraverso un meccanismo complesso.

Quindi l'ozono che cos'è?
 È un nuovo inquinante, che non esisteva all'inizio, e per questo motivo è classificato come «inquinante secondario». L'ozono è un prodotto naturale, presente nell'atmosfera, ma in dosaggi molto inferiori rispetto a quelli che subiamo in determinati periodi dell'anno.

È vero che può essere dannoso alla salute?
 Quando è presente in quantità superiori, a volte è in grado di danneggiare gli esseri viventi. Può colpire alcune specie vegetali, ed infatti è stato scoperto per la prima volta vent'anni fa in California proprio per i gravi danni a piante usate nell'industria.

È l'uomo?
 Alcuni individui sono esposti. Chi ha patologie respiratorie e i più deboli, come bambini e anziani, che bisogna tutelare riducendo al minimo la loro esposizione. Ma soprat-

tutto bisogna pensare al futuro, cercando di minimizzare il fenomeno. Come si può fare?
 Capire quale, dei tre ingredienti, è strategico nell'attivare lo smog fotochimico. Sappiamo qual è per Milano: i composti organici volatili. Quindi è necessario diminuire a Milano in misura importante la quantità dei composti organici immessi in atmosfera sia per il traffico sia per effetto dell'attività industriale.

E gli ossidi di azoto?
 La loro diminuzione a Milano è già cospicua ma non basta.

Quindi bisognerebbe ridurre il traffico privato, misura di cui si discute. E invece, per quanto riguarda l'emissione dei composti organici, come si può intervenire? Non ne parliamo mai nessuno...
 Ad esempio applicando la normativa che prevede il rifornimento di benzina senza emissione all'esterno. È una normativa già esistente, che va applicata modificando la tecnologia delle pompe di benzina. Come già avviene in Europa. In se-

condo luogo, occorre rendere compatibile l'emissione di alcune attività industriali, quelle che usano solventi. La legge 203 permette già di sorvegliare questo settore, che in Lombardia è cospicuo. Occorrono strumenti conoscitivi e investimenti per la riconversione tecnologica degli impianti.

Siamo da sei giorni sulla soglia di attenzione. Secondo lei i parametri sono corretti?
 Sì, sono corretti. Il parametro di 180 microgrammi per metro cubo è riferito ad una valutazione media. Potrebbe variare in base all'organismo considerato: le colture del tabacco ad esempio sono sensibili a soglie inferiori. Così come alcuni soggetti affetti da problemi respiratori.

E allora cosa significa la «soglia di attenzione»?
 È un campanello d'allarme. Ci indica che dobbiamo invertire la strada e intervenire. Sapendo che l'intervento ha i suoi costi.

Giovanni Laccabò

Le offerte di occupazione in amministrazioni ed enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a tutti quei lavoratori che sono iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87.

La procedura prevede che il martedì successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 30 giugno - chi è interessato si presenti, dalle ore 9 alle 12,30, negli uffici della Sezione circoscrizione di Milano in via Mauro Macchi 13.

Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Quindi, sempre nella stessa sede, avverrà la chiamata sui presenti, in numero doppio rispetto ai posti disponibili.

Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, munito di tesserino di disoccupazione, libretto di lavoro, documento di identità e (questa è una novità) documentazione riguardante i redditi percepiti nell'anno 1997.

Non sono ammesse deleghe e deroghe. La Sezione stilerà quindi la graduatoria e la invie-

LAVORO



La mappa delle offerte

rà all'ente che ha promosso l'offerta, al quale spetta la selezione finale. Questa settimana ci sono disponibilità per novantuno posti più altri cinque per lavoratori iscritti alle liste di mobilità. COMUNE DI MILANO. Richiesta n. 1 per ottanta posti (in numero doppio 160) di esecutore di livello IV q.f. in possesso di patente B o superiore. Tipo di rapporto: contratto a tempo determinato per sei mesi part-time 18 ore settimanali. Il personale assunto dovrà partecipare a un apposito corso di preparazione e qualificazione, dal cui esito favorevole dipende la possibilità della prosecuzione del rapporto di lavoro.

PROVINCIA DI MILANO. Richiesta n. 2 per sei posti (in numero doppio 12) di operaio generico-manovale, livello IV q.f. Tipo di rapporto previsto: contratto a tempo determinato per

3 mesi.

PIO ALBERGO TRIVULZIO. Richiesta n. 3 per 3 posti (in numero doppio 6) di ausiliario specializzato addetto Servizi economici, III° livello. Tipo di rapporto: tempo determinato per 6 mesi.

I.L.P.A.B. MILANO. Richiesta n. 4 MOB (lavoratori iscritti alle liste di mobilità) per cinque posti (in numero doppio dieci) di addetto servizi cucina mensa, livello III q.f., destinati alla mensa dell'istituto geriatrico Redaelli di Vimodrone. Tipo di rapporto: contratto a tempo indeterminato.

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO. Richiesta n. 5 per due posti (in numero doppio 4) di addetto ai servizi ausiliari di anticamera, custodia e portineria, livello III q.f. Tipo di rapporto: contratto a tempo determinato per 3 mesi.